

«Computo ergo sum...», viaggio nella storia del calcolo automatico

CRONACA PISA

Martedì 12 settembre 2000

LA NAZIONE

di Giuseppe Meucci

PISA — A Pisa sono nati, almeno quelli italiani, ed a Pisa trovano ora una sede adatta che ne ricordi, ripercorrendola con macchine e documenti, la pur breve storia. Parliamo dei computer, oggi incontrastati dominatori di quasi tutte le attività umane, ma che quando furono costruiti per la prima volta e fatti funzionare - una quarantina di anni fa - venivano chiamati calcolatori automatici e sembravano appartenere più alla fantascienza che alla realtà. Era l'inizio degli anni Sessanta e proprio a Pisa, per intuizione dell'allora rettore Alessandro Faedo, nacque l'informatica italiana grazie ad un megalcalcolatore (nulla, però, in confronto alle potenzialità di un qualunque Pc portatile dell'ultima generazione) che fu inaugurato solennemente dal presidente della repubblica Giovanni Gronchi. Due anni dopo un altro presidente della repubblica, Giuseppe Saragat, inaugurò il Cnuce che sancì la preminenza di Pisa e del suo ateneo nella ricerca informatica italiana, testimoniata anche dalla nascita di uno dei primi corsi di laurea in Italia proprio in scienza dell'informazione. Sabato prossimo sarà infatti inaugurata la mostra intitolata «Computo ergo sum, viag-

gio nella storia del calcolo automatico» che è stata allestita nella nuova sede del Museo Nazionale degli Strumenti per il Calcolo situato nell'area che un tempo ospitava i macelli pubblici e che ora, dopo il lungo e delicato lavoro di restauro diretto dall'architetto Dunia Andolfi, sarà aperta al pubblico per la prima volta. Sarà così possibile vedere per la prima volta insieme gli antenati del moderno calcolo automatico e fra questi la collezione di compassi e regoli del XVII secolo acquistata grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa che, con oltre un contributo complessivo di oltre mezzo miliardo, ha permesso anche l'allestimento della sala per le mostre temporanee del

Museo. Oltre ad abaci e addizionatrici sarà possibile vedere le prime calcolatrici digitali e i personal computer che hanno segnato la storia dell'informatica. Altri pezzi prestigiosi della mostra che si inaugurerà sabato e che diverranno il corpus centrale del museo sono l'*arithmometre* di Thomas, un antico esempio di macchina calcolatrice del 1850 e l'*addizionale* di Burroughs del 1985, scelti da una collezione di più di 180 esemplari, cui si affianca una notevole raccolta di casse registratrici. La mostra sarà corredata da un ricco catalogo e da numerosi poster che documentano il progresso di un ambito della tecnologia che sempre più incide sulla società, finendo per rappresentare un fattore di trasformazione radicale dell'attività umana.



Il presidente della repubblica Giovanni Gronchi inaugura nel 1961 il primo calcolatore elettronico italiano, realizzato nella sede dell'istituto di fisica

La presentazione ufficiale della mostra e della prima tranche del museo del Calcolo avrà luogo questa mattina nella sala dei Mappamondi del Rettorato e saranno presenti il rettore professor Luciano Modica, il professor Roberto Vergara Caffarelli,

responsabile del Centro per la Conservazione e lo Studio degli Strumenti scientifici, l'assessore alla cultura del comune dottoressa Fabiana Angioli e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio dottor Cosimo Bracci Torsi. In quell'occasione saranno illustrate la storia e le caratteristiche del progetto del recupero degli ex Macelli destinato, appunto, ad ospitare il Museo Nazionale degli Strumenti di Calcolo del quale la mostra «Computo ergo sum...» costituisce una significativa anticipazione. Alla realizzazione del progetto del museo oltre al comune di Pisa hanno partecipato il ministero dell'università e della ricerca scientifica, l'Unione Europea, la Fondazione Cassa di Risparmio, la regione Toscana e la provincia di Pisa.

Un investimento di dieci miliardi per il museo dedicato alla evoluzione degli strumenti scientifici

PISA - Il recupero dell'area dei Macelli che si estende per circa 4000 metri quadrati dura da più di quattro anni ed è frutto di un grosso sforzo finanziario del Comune di Pisa, nonché un risultato importante da inquadrare in un

progetto politico più ampio volto a recuperare e valorizzare le aree più importanti della città. La cifra complessiva che alla fine dei lavori sarà stata impiegata per la realizzazione del Museo degli Strumenti per il calcolo avrà raggiunto i

dieci miliardi. Grazie a questo museo, ed a quello attiguo nell'Arsenale Mediceo dedicato alle Navi Romane anch'esso in via di realizzazione, il patrimonio culturale pisano risulterà decisamente accresciuto.